

Meno slot machine ma più gratta&vinci, nessuno spostamento significativo dall'azzardo fisico a quello digitale "nonostante le pressioni dei social", un unanime aumento del benessere familiare per la mancata disponibilità di strumenti di gioco. L'esperienza del **lockdown**, che ha comportato da inizio marzo fino a metà giugno la chiusura delle agenzie di scommesse, delle sale bingo, delle sale videolottery e lo spegnimento delle slot machine nei bar e nelle tabaccherie, ha avuto un **impatto evidente sui giocatori d'azzardo patologici**, e di queste conseguenze si è occupato il servizio dedicato dell'**Ausl di Piacenza**, che ha condotto un'**indagine su un campione di ludopatici** che stanno svolgendo il loro percorso clinico nei SerDP della provincia.

Più della metà degli intervistati (il 60%) ha parlato di "**benessere elevato**" durante la pandemia, principalmente determinato dalla "**assenza della disponibilità di giochi d'azzardo**", e tutto questo nonostante il 44% di loro vivesse stati d'ansia legati alla paura per il Covid-19.

La **grande maggioranza** dei giocatori (82%) è rimasta **completamente astinente** dal gioco d'azzardo, il 15% ha mantenuto le proprie abitudini di gioco e **solo il 3% le ha aumentate, giocando online**. Una modalità, quella online, su cui nessun giocatore che non la praticasse già in precedenza ha scelto di virare, nonostante le "pressioni dei social" e "la quantità di tempo libero". E anche per le persone in carico per problemi di gioco online, nella maggior parte dei casi il lockdown non ha portato a un aumento della ludopatia. Anche il passaggio al gioco d'azzardo illegale è risultato nullo.

E se il lockdown ha comportato un piccolo spostamento dei consumi dal gioco offline di prima scelta (di solito slot machine) ad altro gioco offline (gratta&vinci) per l'indisponibilità del primo, **nessun servizio** si è ritrovato a dover gestire **sindromi di astinenza** dal gioco d'azzardo.

Durante il lockdown le **nuove richieste** di aiuto al servizio per le dipendenze da l'azzardo patologico si sono **praticamente azzerate**, per poi riprendere lentamente alle fine del periodo di chiusura forzata, principalmente per gratta e vinci e gioco d'azzardo online – cioè le due formule disponibili nei mesi più critici della pandemia. Per quanto riguarda invece gli utenti già in carico, i pazienti hanno riconosciuto alle Ausl una **buona riorganizzazione dei servizi**, che sono riusciti a erogare interventi a distanza via web o per telefono.

Quasi la metà dei giocatori patologici (41%) ha lavorato anche durante il lockdown, periodo in cui gli utenti hanno generalmente parlato di una **convivenza familiare positiva** (73% dei casi), a fronte di un 23% che ha trascorso i mesi da marzo a giugno da solo e di un 4% che ha invece vissuto una convivenza difficile.

Su una considerazione tutti i ludopatici intervistati sono stati concordi in maniera unanime: la **restrizione all'offerta di gioco**, sia nella fase 1 e ancora nella fase 2 ma solo fino alla riaccensione delle slot, ha portato a un **aumento del benessere soggettivo e familiare**. /JF